



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE

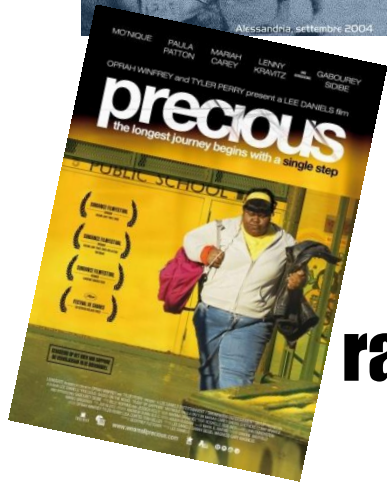
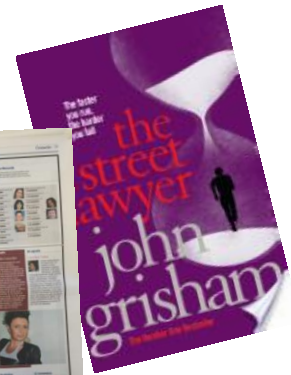
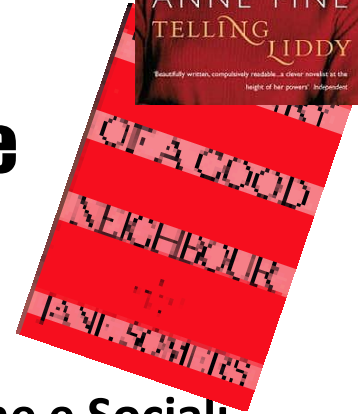
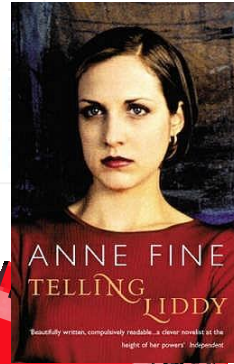


Cavalcare la tigre? Venti anni di ricerca sulle rappresentazioni dell' assistente sociale

Elena Allegri

Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze Politiche, Economiche e Sociali
Università del Piemonte Orientale, Alessandria

elena.allegri@uniupo.it



Cavalcare la tigre ?

1. cercare di controllare e di volgere a proprio favore una situazione molto difficile. Affrontare un pericolo con grande coraggio e determinazione.
2. nel linguaggio politico e giornalistico, sostenere demagogicamente il malcontento per ottenere un facile consenso.

Allude al proverbio cinese “*chi cavalca la tigre non può smontare*”.

Nella mitologia hindu Durga è la dea invincibile guerriera a cavallo di una tigre.



LE RAPPRESENTAZIONI DELL'ASSISTENTE SOCIALE

Il lavoro sociale nel cinema
e nella narrativa

Elena Allegri

Carocci Faber

IL LAVORO SOCIALE

Rappresentazioni sociali (Moscovici, 1961, p. 11)

- Una rappresentazione sociale è un **sistema di valori, di nozioni e di pratiche** con una duplice vocazione:
- 1) **instaurare un ordine** che dia agli individui la possibilità di orientarsi nell'ambiente sociale, materiale e di dominarlo.
- 2) **assicurare la comunicazione tra i membri di una comunità** offrendo ad essi un codice per denominare e classificare in maniera univoca le componenti del loro mondo, della loro storia individuale e collettiva.

Funzioni delle rappresentazioni sociali

Puchardt (1993), individua cinque funzioni delle rappresentazioni sociali:

1. costruiscono la realtà sociale e le danno forma;
2. consentono la comunicazione e l'interazione sociale e sono da queste elaborate;
3. marcano e consolidano i gruppi;
4. dirigono la socializzazione;
5. rendono familiare il non familiare.

CLIP 1, 2, 3



Rappresentazioni sociali e media

I media, in quanto fonti d'informazione, costituiscono un elemento di grande importanza (e potere) affinché i processi di oggettivazione e ancoraggio possano realizzarsi.

I media erogano informazioni rielaborate, relative all'oggetto di una rappresentazione sociale; attribuiscono alle informazioni un senso ed una gerarchia (**effetto di agenda-setting dei media**); hanno il potere di influenzare l'opinione degli individui nei confronti dell' oggetto della rappresentazione.

Rappresentazioni del Sociale e degli assistenti sociali (Allegri, 2006)

Le rappresentazioni **dell'assistente sociale**, sono multidimensionali e polisemiche, e rendono ogni tentativo di classificazione in idealtipi puri una forzatura, ma, grazie a queste caratteristiche, esse possono contribuire alla trasmissione dei processi di **stigmatizzazione** non solo verso la professione, ma anche verso i **persone- cittadini- utenti dei servizi sociali** e verso la **cultura del sociale** (e viceversa).

Perchè studiare le rappresentazioni nei media?

I Media (TV, giornali, social network etc.) trasmettono e trasformano le rappresentazioni sociali in diverse forme, creando un forte impatto sul sociale e sul Servizio Sociale (Powell e Scanlon, 2015).

Agenda setting: gerarchia delle informazioni

I pregiudizi dei Media riflettono quelli che circolano su diversi gruppi della popolazione (li influenzano/ ne sono influenzati)

Ritorno del giudizio "meritevole" e "non meritevole" per gli utenti dei servizi sociali (paradigma neoliberalista).

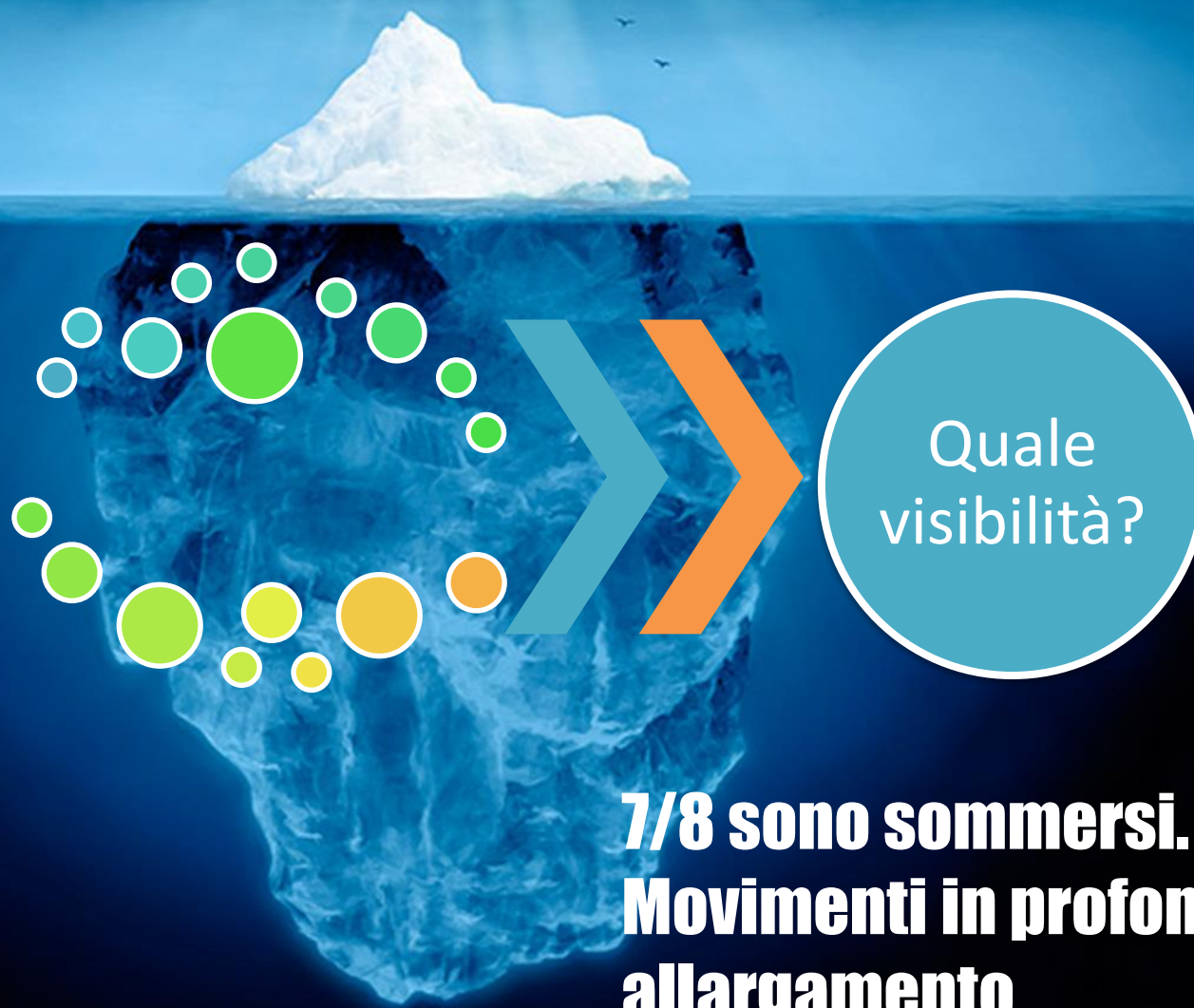
La **cattiva immagine del Servizio Sociale attraversa tutta l' Europa**, e il suo impatto è forte sia sui professionisti sia sui cittadini-utenti dei servizi sociali.

Dunque è importante che I Servizio sociale come professione e come disciplina sia attivo nell'arena della comunicazione (cavalcare la tigre)



**assistenti sociali in attesa di un ritratto
corretto (onesto) sui media**

Sociale e assistenti sociali: effetto iceberg



**7/8 sono sommersi.
Movimenti in profondità e in
allargamento**

Percorsi di ricerca nel tempo

1998 - primi tentativi di ricerca sulle rappresentazioni dell'assistente sociale.

2001- Università di Torino ClaSS - CROAS Piemonte, convegno: l'immagine dell' a.s. in aula magna del Rettorato (CROAS Emilia Romagna, Veneto).

2002- 2004- Iper testo Presenze deboli saperi forti. L'immagine dell'a.s.: quello che si racconta, quello che rimane in ombra.

Elena Allegri, Fabrizia Bagozzi, Michele Marangi, Giorgio Mânduca, Stefania Milioti <http://saperiforti.uniupo.it/>

2006 – la ricerca continua ... Volume: *Le rappresentazioni dell'assistente sociale nel cinema e nella narrativa*, Carocci, Roma.

Percorsi di ricerca nel tempo

- 2011 - 2013 Ricerca internazionale (Italia, Inghilterra, Germania per IASSW) su quotidiani e TV **Violenza domestica e assistenti sociali** (Roma CNOAS 2015; EASWR 2015 Ljubliana; Seoul, 2016)
- 2016 -2018 Ricerca internazionale (Italia, Inghilterra, Grecia, Slovenia su quotidiani: **Migranti e assistenti sociali** (2015,2016,2017) (SWSD Dublino 2018)
- 2018 Bando Erasmus+ **progetto internazionale e-learning assistenti sociali (e giornalisti)**

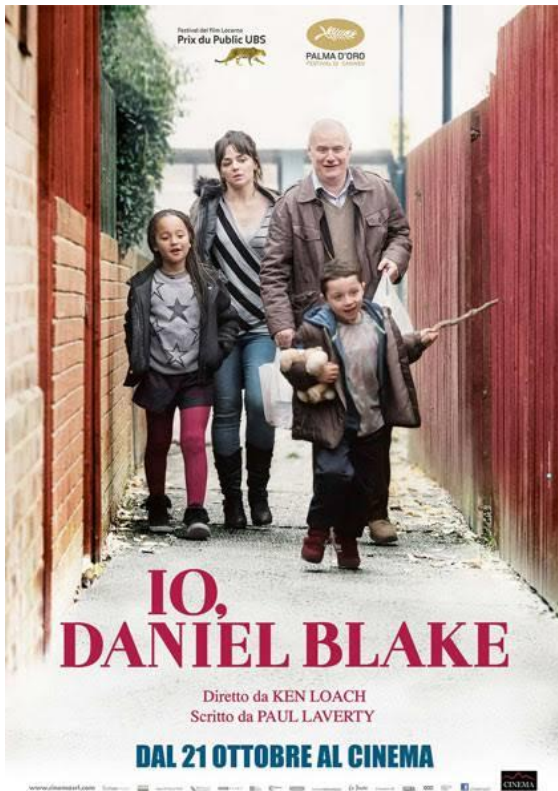


La ricerca sulle rappresentazioni dell'assistente sociale nel cinema e nella narrativa

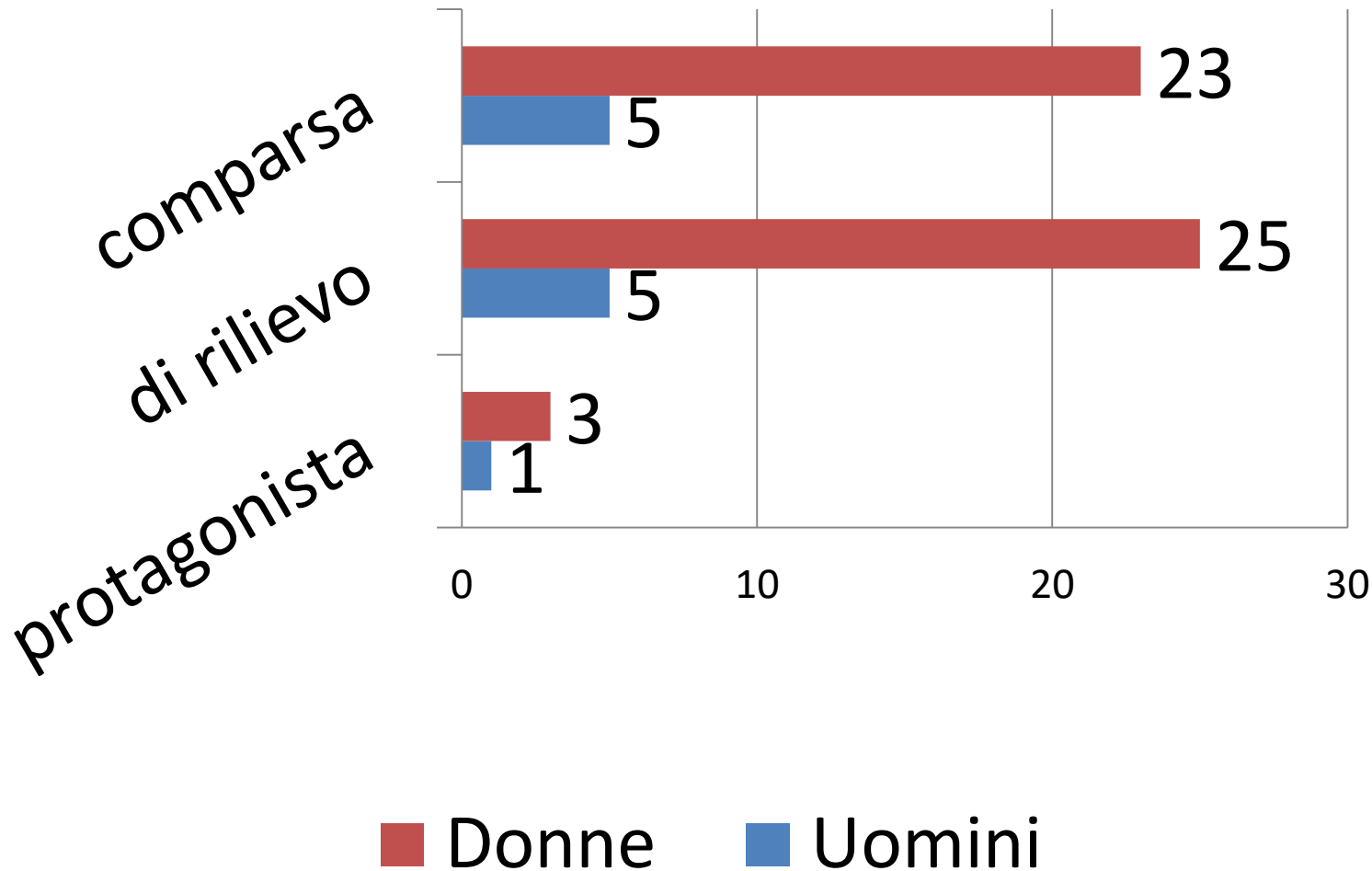
Gli interrogativi cognitivi di ricerca

- Quali rappresentazioni dell'assistente sociale emergono dai media?
- In che misura la complessità del ruolo e delle funzioni dell'assistente sociale è tradotta all'interno delle più diffuse rappresentazioni della professione?
- Infine, sullo sfondo, affiora una domanda: se è vero che la visibilità non è nella *mission* dell'assistente sociale quali aspetti tendono comunque a essere più percepibili e quali invece sono omessi o non rappresentabili?

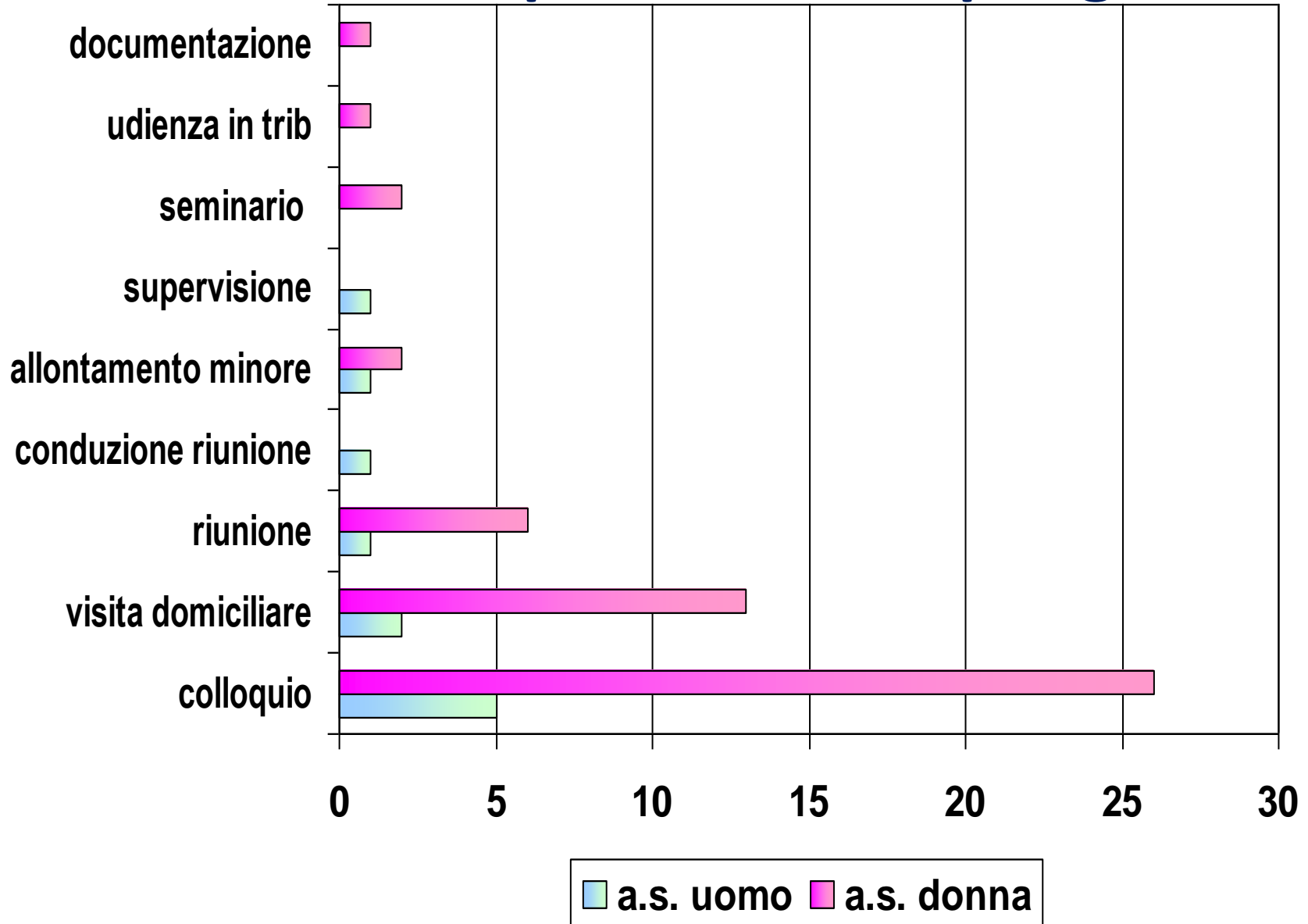
CLIP 4, 5, 6



Graf. 3 Rilevanza personaggi ass. sociale per genere. (62 personaggi) su 41 testi mediali (film e romanzi)



Attività professionale per genere



CLIP 7, 8

- La collaborazione
con altri professionisti e altri servizi

Scheda n.2.1. : aspetto esteriore dei personaggi nella narrativa

Personaggio sgradevole

- Carol (E. Buchi, *Cittadina di seconda classe*, 1983): *bene in carne.. grassa come una mamma africana..con le braccia corte, il collo tozzo e affondante nelle pieghe di grasso. Sembrava proprio che la signora si preoccupasse, anche se la società la pagava perché si preoccupasse.*
- Dunno (M. Hamlynne, *E che sia la volta buona*, 1993): *un enorme orso grizzly con un testone e le venuzze rosse al lato del naso. Sandali con le borchie grosse, che lasciano intravedere i calzini.*
- Elmo di Lacca (S. Quadrino, *La torta senza candeline*, 1994): *perfetta per la parte della cattiva. Tailleur grigio, camicetta bianca e filo di perle.*
- 6Mrs. Mathis (J. H. Chase, *Cambia aria, Larry Carr!*, 1973): *con una faccia che pareva intagliata nel teak... una faccia da mummia.*

Scheda n.2.1. : aspetto esteriore dei personaggi nella narrativa

Personaggio sgradevole

- 1. Carol (E. Buchi, *Cittadina di seconda classe*, 1983): *bene in carne.. grassa come una mamma africana..con le braccia corte, il collo tozzo e affondante nelle pieghe di grasso. Sembrava proprio che la signora si preoccupasse, anche se la società la pagava perché si preoccupasse.*
- 2. Dunno (M. Hamlynne, *E che sia la volta buona*, 1993): *un enorme orso grizzly con un testone e le venuzze rosse al lato del naso. Sandali con le borchie grosse, che lasciano intravedere i calzini*
- 3. Elmo di lacca (S. Quadrino, *La torta senza candeline*, 1994): *perfetta per la parte della cattiva. Tailleur grigio, camicetta bianca e filo di perle*
- 4. Sofia (J. Grisham, *L'avvocato di strada*, 1998): *con una fisionomia selvaggia.*
- 5. Suor Dominic (C. Schaefer, *L'altra madre*, 1991): *con una fisionomia arida, del tutto priva di vitalità e dolcezza e con la pelle grigiastra*
- 6. Mrs. Mathis (J. H. Chase, *Cambia aria, Larry Carr!*, 1973): *con una faccia che pareva intagliata nel teak...una faccia da mummia.*

Scheda n.2.3.: aspetto esteriore dei personaggi nella narrativa.

- **Personaggio gradevole**

- 1. Diana, (H. Torey, *Come in una gabbia*, 1983): *Un tipo di bellezza scandinava, dai lineamenti fini e aristocratici.*
- 2. Katriona, (C. Brown, *Il mio piede sinistro*, 1954): *sottile, alta, graziosissima, la più bella a.s. che avessi mai vista.*
- 3. Hermione (D. Lessing, *Il diario di Jane Somers*, 1983): *Una massa di capelli morbidi e dorati, tutte onde e riccioli.*
- 4. Bridie (A. Fine, *Lo diciamo a Liddy?*, 1988):
In giornate come quelle si convinceva che in fondo sì, ne valeva la pena... sapeva di aver fatto qualcosa di importante, e di farlo bene. Il marito dimostrava di desiderala ancora, nonostante 20 anni di matrimonio.

1. IL CONTROLLORE- BUROCRATE

E' caratterizzato da una **bassa trasparenza, una bassa pro-attività e un basso orientamento alla relazione**: è un *Controllore- burocrate*, che esercita la funzione organizzativa a lui delegata con un notevole distacco e senza essere mai coinvolto emotivamente dalla situazione di difficoltà in cui l'utente si trova.

Le rappresentazioni dei personaggi maschili sono concentrate in questo profilo, in funzione della loro rappresentazione di detentori di un **potere legale e legittimo delegato**, di cui sono in un certo senso gelosi custodi, anche attraverso routine operative codificate, soprattutto quando deve essere fatta valere l' autorità su altri operatori. D'altra parte, non a caso, le rappresentazioni maschili hanno molto spesso una connotazione di attribuzione di potere gerarchico sovra-ordinato.

2. IL BENEFATTORE- INSODDISFATTO.

E' un profilo caratterizzato da un medio livello di trasparenza, una media pro-attività e un medio livello di orientamento alla relazione, *in altre parole una figura incapace di grandi slanci in un senso o nell'altro.*

Agisce in situazioni coinvolgenti sul piano relazionale e alle quali prova a dare risposta utilizzando tutte le risorse professionali ed umane di cui è consapevole. Deve fronteggiare un senso di insoddisfazione e di frustrazione diffuso, che la/ lo pervade e scatena reazioni emotive ambivalenti. Si ritrova, così, intrappolato fra le tensioni ideali relative alla sua scelta professionale e le condizioni organizzative e operative entro cui questa deve essere svolta.

3. L'UTOPISTA – CONSAPEVOLE.

Un ultimo profilo tipico è caratterizzato da un alto livello di **trasparenza**, di **pro-attività** e un **forte orientamento alla relazione**.

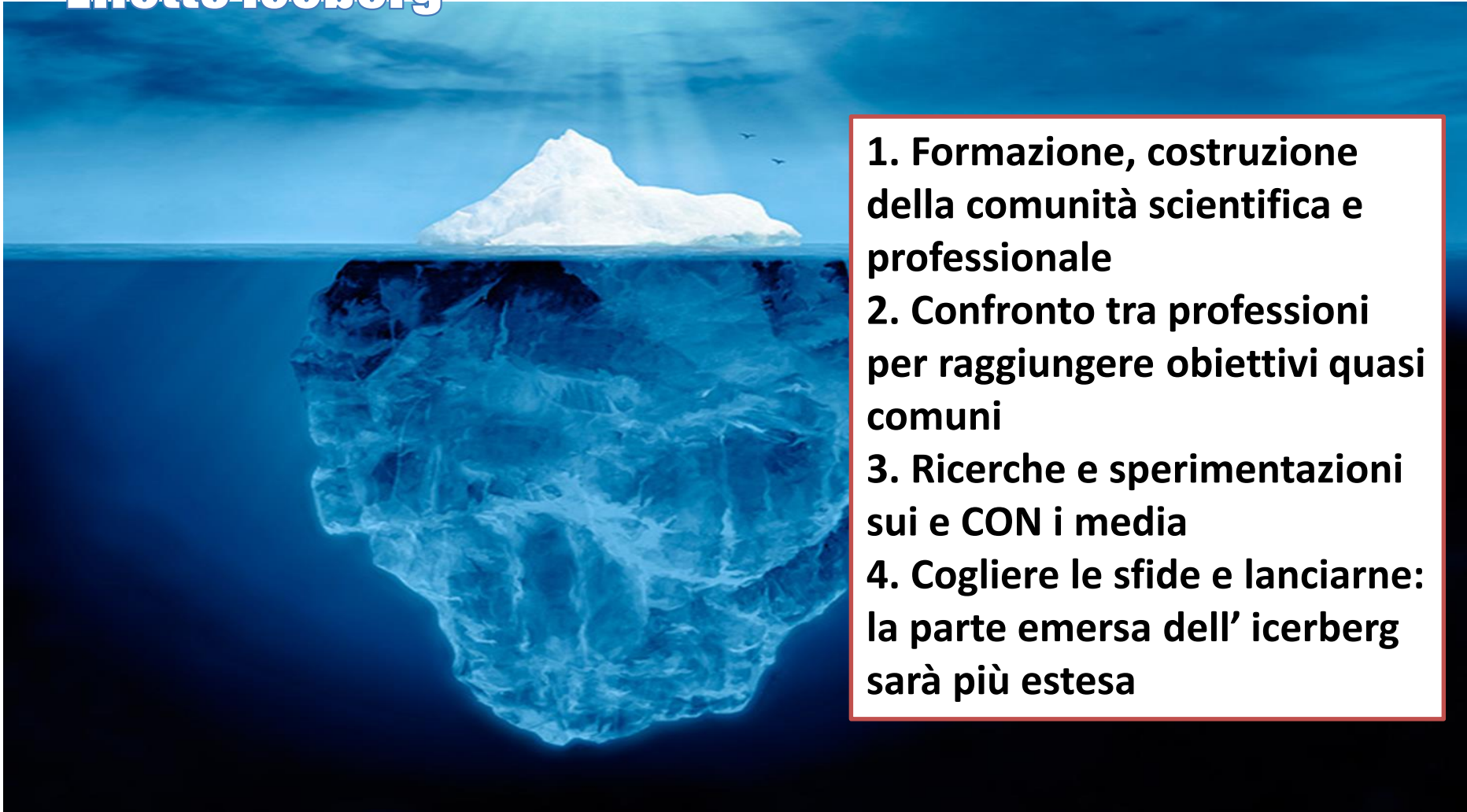
Questo tipo di a.s. è proiettata (i personaggi che afferiscono a questo profilo sono tutte donne) sulla **tensione ideale** che ha guidato le sue scelte sul piano soggettivo e professionale e allo stesso tempo è **consapevole delle difficoltà entro cui versa il suo mondo professionale**. E' alla stregua di una **figura eroica**, ma non **priva di debolezze e di fragilità**. Questa rappresentazione riverbera una tipizzazione opposta a quelle stereo-tipiche delle assistenti sociali "cattive e distaccate" con i quali spesso la comunità professionale si trova a dover fare i conti.

Conclusioni

3 domande:

- Chi e come può dare voce al pensiero dei professionisti?
- Quale ruolo per CNOAS e i CROAS? Come ogni a.s. può collaborare?
- Come possiamo - professionisti e ricercatori- lavorare **con** i giornalisti e con i media?

Effetto iceberg



- 1. Formazione, costruzione della comunità scientifica e professionale**
- 2. Confronto tra professioni per raggiungere obiettivi quasi comuni**
- 3. Ricerche e sperimentazioni sui e CON i media**
- 4. Cogliere le sfide e lanciarne: la parte emersa dell' iceberg sarà più estesa**



**attraversare il guado è
anche cambiare prospettiva
di osservazione e di analisi**



Agire per cambiare l'immagine e gli stereotipi sull'assistente sociale

- Si tratta di alzare lo sguardo, di pre-vedere nuovi orizzonti che, seppur fragili, possono garantire l'uscita dalla attuale situazione di isolamento e di individualismo pernicioso e pervasivo che investe tutti i settori della società italiana.
- **Nelle logiche innovative è la professione ad essere chiamata in causa con forza, nessuno lo farà al suo posto. E' di ogni assistente sociale la responsabilità di produrre, rappresentare e dare senso al pensiero del servizio sociale inteso come comunità professionale e scientifica.**
- E' necessario ampliare intenzionalmente la visuale, superare le questioni inerenti il ruolo, le difficoltà, le imposizioni, ed esercitare la capacità di ascolto e di confronto, in diversi luoghi e a diversi livelli, lavorando per rendere più visibile e confrontabile il sapere e il pensiero critico del servizio sociale.

Elena Allegri

Raccontare, e partecipare alle rappresentazioni del servizio sociale

Da qualche tempo sembra che la professione sia utilmente orientata a raccontarsi e a proporre riflessioni critiche sul proprio lavoro, tentando così di superare l'atavica esclusione dai processi comunicativi che caratterizzano la società attuale.

Si tratta ora di potenziare questa tendenza positiva per ottenere maggiore visibilità non solo in termini di informazione e di costruzione dell'immagine pubblica degli assistenti sociali, ma anche rispetto ai temi sociali più generali, all'esigibilità dei diritti, ai temi che potrebbero essere trattati dai media.

E attraverso questo processo anche l'immagine della professione potrebbe uscirne rafforzata.

Un primo tentativo... clip n.9

Pubblicato il 24 marzo 2017

“Si dice...dare una mano” è uno spot promosso dall’Ordine degli Assistenti Sociali del Piemonte, 2014-2018, presidente Barbara Rosina

con il patrocinio del Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali.

Il video è stato ideato da **Simone Schinocca**, fondatore e direttore artistico di Tedacà, e da **Elena Allegri**, professore all’Università del Piemonte Orientale, Alessandria. Il regista è **Edoardo Palma**, già premiato per il corto “Yet, the best universe ever”.

https://youtu.be/-02LQ_v4CZY

Bibliografia di riferimento

- Allegri E. (2006) *Le rappresentazioni dell'assistente sociale. Il lavoro sociale nel cinema e nella narrativa*, Carocci, Roma.
- Altheide, D. (1987), *Ethnographic content analysis. 'Qualitative Sociology'*.
- Altheide D. (2000), *L'analisi qualitativa dei media*, Rubbettino, Sovera Mannelli (CZ)
- Freeman M. L., Valentine D.P. (2004) *Through the Eyes of Hollywood: Images of Social Workers in Film*, *Social Work*, 49(2): 151-161
- Henderson L., Franklin B. (2007) *Sad Not Bad: Images of Social Care Professionals in Popular UK Television Drama*, *Journal of Social Work*, 7:133-153
- Le Croy, C.W., Stinson, E. L., (2004). *The Public's Perception of Social Work: Is It What We Think It Is?*, *Social Work* 49, 64-173
- Moscovici S., (2005), *Le rappresentazioni sociali*, Il Mulino, Bologna.